Anno VII — Lunedì 22 Aprile 1872 — N. 96

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Mettiamo anche questa volta nella *Rivista* la *corrispondenza dal confine austriaco* come parte di essa.

« Gli avvenimenti politici hanno un nesso logico di cause ed effetti, anche quando agli osservatori superficiali pajono sconnessi e guidati dal caso. Quello stesso movimento che accentra politicamente la Germania a Berlino, l'Italia a Roma, spinge l'Austria verso Pest, secondo le provisioni del Balbo ed i desiderii del Bismarck.

« Nell'Austria, a tacere degl' Italiani che appartennero all' Impero soltanto accidentalmente e dovevano staccarsene naturalmente al primo urto, i Magiari formavano la nazionalità più spiccata. Essi possedevano una Costituzione aristocratica la più antica e più valida; essi avevano un re eletto da loro medesimi e col quale avevano patteggiato i rapporti di sudditanza; essi avevano già liberamente pronunciato quel famoso *Moriamur pro rege nostro Maria Theresia!* Avevano gli Ungheresi più d' ogni altro popolo dell' Impero pesato a suo favore nelle guerre napoleoniche; ed erano poi più tardi stati i primi a voler dare nella Costituzione e nella lingua nazionale forma di distinta nazionalità a sè medesimi; ciocchè spinse il Governo metternicchiano a a crearle di fronte un' altra nazionalità, la jugoslava, e condusse alla ribellione ed alla guerra interna del 1848-1849, non potuta vincere dal Governo di Vienna se non coll' ajuto degli Slavi del Nord. Il sistema di Bach ha conculcato l' Ungheria, ma ha educato a più concordia d'azione gli Ungheresi e molti di essi ne spinse ad una scuola di maggiore civiltà nella Francia, nell' Italia, nell' Inghilterra.

Molti di essi diventarono corrispondenti dei giornali, altri soldati in Italia. Quando questa e la Prussia si allearono contro l' Impero, entrambe ebbero l' idea di una punta sui paesi del medio Danubio, dove avrebbero trovato degli alleati. Finita presto la guerra, il Governo di Vienna dovette transigere ed accettare il *dualismo*. Era una vittoria dei Magiari. Vienna aveva dovuto patteggiare con Pest. Ma non basta, chè Pest prendeva, politicamente parlando, il passo sopra Vienna, ad onta dei maravigliosi progressi materiali di questa grande capitale. E ciò accadeva, perchè Vienna si trovò ben presto di fronte Praga, e l' individualità storica della Boemia, ed il federalismo delle nazionalità, mentre Buda Pest, malgrado le opposizioni delle nazionalità del Regno d' Ungheria, si regge da sè. De Beust, il tedesco fondatore del *dualismo*, dovette cedere il posto ad Andrassy, ad un magiaro. Il dinasta, che a Vienna oscilla tra i federalisti ed i centralisti, tra i suoi baroni boemi e i nuovi costituzionali, tra le vecchie tradizioni degli Stati convertiti in Diete ed il *Reichsrath* tante volte trasformato ed impotente sempre a consolidare la Cisleitania con una Costituzione unica, compariva sovente, come Re d'Ungheria a Pest, ad aprirvi ed a chiudervi la Dieta, confinando ne' suoi fedeli riconciliati, perchè padroni di sè Evidentemente il centro di gravità dell' Impero è Buda-Pest; e ciò sia perchè la nazionalità tedesca della Cisleitania si sente attratta ancora più che sorretta e spinta dalla Germania, sia perchè il Regno d' Ungheria è ancora ciò che vi ha di più più compatto e di più resistente e da potervisi appoggiare sopra in Austria, sia infine per quella legge storica, alla quale voi sovente accennaste, che fa procedere ora l'Europa verso l' Oriente, creando nella Germania e nella Italia due potenze.

« Questo movimento orientale dell' Europa fece la guerra della Crimea, ma il suo effetto principale fu il consolidamento dei Principati danubiani quasi indipendenti; ed anche questi, e tutto ciò che accade, sia nel senso della dissoluzione, sia in quello dell' incivilimento europeo nell' Impero ottomano, portano anche la politica austriaca a scendere lungo il Danubio.

« Per quanto possa apparire poco ordinato ed incompleto, c'è pure un altro grande movimento orientale nell' Impero austriaco; ed è il notevolissimo progresso economico di questa medesima Ungheria. L' Ungheria è il paese dove, come negli Stati-Uniti d' America, le ferrovie hanno creato quella vita economica che vi era scarsa; poichè hanno aperto ai produttori la via per vendere ed animato così la produzione, ed hanno chiamato nuove forze economiche e civili dall' Occidente.

« L'Italia ha avuto ed ha la sua parte in questo movimento; poichè le statistiche della Südbahn indicano all' incirca *ottantamila Italiani*, i quali quest' anno passarono le Alpi per *lavorare* nell' Impero austro-ungarico. Questi ottantamila operai sono lì per provare almeno ai transalpini, che gl' Italiani non sono quegli *oziosi* dei quali si parlava proverbialmente. Di certo sarebbe desiderabile che molte di queste braccia fossero adoperate nelle bonificazioni e nella coltivazione della Puglia e delle altre Provincie meridionali ed altre nella navigazione, che sarebbe una conseguenza della maggiore produzione ed esportazione dei prodotti meridionali dell' Italia, e che dovrebbe mantenere la *tinta italiana* all' Adriatico. Ma non è poi male, che il *lavoro italiano* si spinga nella gran valle danubiana, e dia così oltralpe indizio di quella nuova attività che si crea nella penisola. Tra questi ottantamila il maggior numero non ne riporta che il pane quotidiano, il frutto del lavoro delle braccia, ma alcuni tornano anche con qualche peculio, che è il principio d' una piccola fortuna, ed alcuni rimangono a dare maggior saggio del loro spirito di speculazione. Nè questo è un male; poichè quanti più de' suoi figli avrà l'Italia nella valle danubiana, tanto più costanti, estese e proficue saranno le relazioni commerciali fra questi paesi e tanto più valore avrà il nome italiano nella regione danubiana. Soltanto dovrebbero considerare i paesi, che sono centro alla emigrazione italiana per la valle del Danubio, che il profitto sarà tanto maggiore per essa e per l' Italia, quanto maggiore sarà l' istruzione tecnica e la cognizione della lingua tedesca, ed anche delle slave e ungarica cui la parte più scelta di essa possederà e se gli operai saranno guidati da giovani ingegneri ed alunni degl' Istituti tecnici, ed avranno sovente ricevuto lezioni di disegno applicate ai mestieri. Insomma quanto più questi emigranti avranno un valore personale, tanto più acquisteranno onore e profitto per sè e per la patria. A ciò pensino i Municipii e di ciò parlino i giornali massimamente del Veneto che rappresenta particolarmente l'Italia in tale movimento transalpino; ma ci pensi un poco anche il Governo italiano e sciolga soprattutto ogni dubbio circa alla pronta costruzione della ferrovia pontebbana, la quale avendo per effetto di stabilire una corrente commerciale più intensa tra l' Italia e questi paesi, darà maggior valore Oltralpe anche all' attività italiana, che vi porterà molti più de' suoi prodotti meridionali, che agevolerà gli scambi, e che riceverà sovente anche un ricambio di attività industriale transalpina, la quale verrà a collocarsi entro ai confini del Regno. Se a ciò si aggiunga la buona fede dei negozianti italiani, tanto nelle loro piazze, quanto in quelle del Levante, si accresceranno utilmente i commerci dell' Italia colla Germania e con tutta la valle del Danubio.

« A ciò è da annettersi una grande importanza, come all' amicizia con tutte le nazionalità di questa valle, senza preferenze soprattutto politiche ad alcuna. Certi *giornali di Roma* si mostrano ora propensi ai *centralisti*, sotto pretesto di liberalismo e di un supposto *ultramontanismo* degli Slavi e degli altri *federalisti*. Questo è un errore; poichè le *nazionalità* che spingono al *federalismo*, comunque ancora rozze, ed arretrate, od anche superstiziose, sono una *forza viva* di questi paesi ed hanno di necessità una *tendenza sostanzialmente liberale*. Ogni soddisfazione data alle autonomie nazionali è un lavoro favorevole alla civiltà ed alla libertà dei popoli. Se gli Slavi dell' Austria pendono ora un poco troppo verso il Vaticano, ciò accade per un certo antagonismo contro i centralisti, che ora da Vienna odiosamente si scagliano contro la Boemia ed in veste di costituzionali affettano un liberalismo che somiglia a capello coll' assolutismo. Ma l' autonomia ed il federalismo delle nazionalità non possono da ultimo che favorire la libertà.

« Questo è molto evidente, che intanto la gara delle nazionalità favorisca quella della istruzione e dell' attività economica. Anche il Governo centrale di Vienna è costretto a favorire questo movimento; ed ora promette e di certo farà strade ferrate anche per questi meridionali, per la Carniola, per la Carinzia, per Trieste e per la Dalmazia. Vienna poi sta per prendere la sua rivincita sulla preponderanza politica di Buda-Pest colla *esposizione mondiale* che manterrà in essa un grande movimento per molto tempo. L' esposizione universale di Vienna ha una grande importanza per l' Italia, la quale da questa parte nord-orientale ha il campo il più vasto per l' avvenire dei suoi traffici. Siccome la maggiore influenza a Vienna sarà dei nord-orientali, così l' Italia deve presentarsi segnatamente a quelli coi quali le sue relazioni commerciali non possono che accrescersi. Di questo si occupò la stampa di Roma e di portare all' Adriatico ed ai valichi alpini, fatti o da farsi, quella corrente di attività che produrrà l' unione degl' interessi, il buon vicinato e la pace; e non già di parteggiare per l' uno o per l' altro dei partiti politici che contendono fra loro in Austria sul campo delle nazionalità.

« In Austria ed in tutta la Germania s' occupano adesso a contrabilanciare l' *ultramontanismo*, ispirato dai gesuiti che imperano al Vaticano, i *vecchi cattolici*. Ad onta che i vescovi si sieno sottomessi al nuovo dogma contro al quale avevano sì a lungo protestato, molti del clero e teologhi e molti laici e professori, ed in generale la parte illuminata della stampa combattono pubblicamente la setta, la quale è ormai ridotta a complottare oscuramente. L' Austria, agitata dalle sue nazionalità, deve subire anche questo contrasto delle confessioni; e non vorrà di certo accrescerlo coll' assecondare i *temporalisti*. Ormai non c' è più alcun interesse a prendere le parti del *partito cattolico* abbandonato dalla stessa Baviera e che è ora la bandiera screditata dei legittimisti di Francia e di Spagna. Raccogliere in Austria ciò che la Germania rigetta sarebbe impossibile, giacchè così non si farebbe che accrescere le dissidenze politiche interne.

Bismarck è forse condotto a sollecitare la *prussificazione* della Germania, e ciò potrebbe suscitare un po' di *particolarismo* nella Baviera; ma ciò non eccederebbe mai una certa misura e non servirebbe che a consolidare l'alleanza, tacita od espressa, tra la Germania e l'Italia. La *politica italiana* verso queste parti adunque non può essere che una politica di *azione economica*. Bisogna, insomma che l'Italia porti l'attività nazionale nel Veneto per spingere con tutti i mezzi il traffico marittimo e transalpino, onde non lasciarsi soverchiare dalla attività altrui e non diventare un accessorio. Il sistema inaugurato dall'Italia, che ognuno abbia da essere padrone in casa sua, finirà col prevalere in Europa, e sarà quindi a vantaggio di coloro che avranno sviluppato un maggiore elaterio di forze interne, e che avranno spinto la loro attività fino sui territori vicini.

« Le elezioni della Boemia, e quelle che seguiranno dell'Ungheria e le lotte al *Reichsrath* daranno abbastanza faccenda in Austria. *Tu felix Italia labora!* »

Pcr.

E lavorando noi faremo ammutire anche quel gridio che dal Vaticano commuove echi odiosi dei legittimisti di Francia, perchè fuoriporta di Roma accadde una rissa sanguinosa, presa a pretesto del rimanere il papa nelle angustie delle sue dodicimila stanze, de' suoi splendidissimi musei, de' suoi cesarei giardini, del gigantesco tempio di San Pietro, a ricevere liberamente gli omaggi del mondo cattolico che dice corna contro all'Italia, la quale ha avuto il torto di voler vivere indipendente ed una. Ma questi sono guanti tanto succidi da non rilevare. I Consigli dipartimentali della Francia hanno da ultimo espresso voti in senso conservativo del Governo provvisoriamente repubblicano di Thiers, che ebbe per questo gli elogi anche del Gambetta, il quale colla sua moderazione si presenta a candidato della presidenza della Repubblica per quando una nuova Assemblea l'avrà decretata in onta ai tanti pretendenti, che ora si ecclissano, o a ricompariscono sulla scena. I Consigli dipartimentali si mostrano anche favorevoli al servizio militare obbligatorio per tutti ed alla istruzione elementare obbligatoria. Questi sono per i Francesi due corollarii del suffragio universale, per noi una naturale conseguenza del libero Stato e del rinnovamento nazionale a cui aspiriamo. Sono le due ginnastiche dello spirito e del corpo, del sapere e del dovere che devono compiere l'educazione del libero cittadino. Non può essere e durare libera se non quella Nazione che vuole e sa essere forte a difendersi, ed i cui figli acquistano la parità del diritto, esercitando i comuni doveri e possedendo la capacità al governo di sè. Così avremo anche, con un Re irresponsabile, la vera Repubblica, perchè la *volontà nazionale*, dicono gl' Inglesi, è fatta ed impera sempre.

Thiers ha questi giorni desinato a Parigi ed ha invitato colà tutti i partiti e dopo è andato a dormire a Versailles. Questo è stato il grande fatto politico del quale si è occupata questa settimana la Francia! Meglio fece Pio IX, che benedisse tutto il mondo, anche l' Italia, contro la quale ha questo solo, che fa servire i preti da soldati. Ma siccome questo non è vero, così abbiamo buscato la nostra benedizione e siamo riconosciuti anche dal papa tra le Nazioni che contano. Il fatto è che la legge militare non impone ai preti futuri altro servizio militare che quello al quale si darebbero per elezione e per cristiana carità e dovere, essi medesimi, cioè quello delle ambulanze e degli spedali. Chi si rifiuterebbe di fare il proprio dovere di sollevare dal cammino il povero samaritano caduto? Noi Samaritani che siamo stati così bene trattati da Domeneddio in confronto dei Farisei, no di certo. Resta adunque del discorso di Pio IX, assieme alla benedizione papale per l' Italia, che i preti non abbiano da maneggiare i fucili ed i cannoni, nè di adoperarli e farli adoperare da altri, e che il loro quindi non è il regno di questo mondo, e che le armi loro sono, come ei disse, la virtù, la carità e la preghiera. Se quelle benedizioni varranno anche per la Spagna, significheranno che, ottenute anche pel Senato elezioni favorevoli al Governo, è da sperarsi che il re Amedeo consoliderà la dinastia e la Costituzione, e che a ciò gioverà anche il bisogno di soffocare la insurrezione carlista, che sembra molesta anche al Governo francese

Così gli auguri per la pace universale varranno, speriamo, a sciogliere a Ginevra la eterna quistione dell' *Alabama*, e forse a riconfermare nella presidenza degli Stati-Uniti Grant, il quale potrebbe compiere la pacificazione interna di quel grande Stato. E vorremmo poi che servisse anche alla Russia e la guidasse nei suoi interni miglioramenti e nella sua azione piuttosto asiatica che disturbare, come da molti si teme, l' Europa.

P. V.

ITALIA

Roma. Interpellanza *Ferrari*:

Ferrari (segni di attenzione). La mia interrogazione non ha nulla di straordinario; io chiedo all' on. ministro degli affari esteri, se anche in Roma egli crede di dover continuare quella buona costumanza di presentare la raccolta dei documenti diplomatici, che servono a gettare uno sguardo sulla nostra situazione diplomatica. Noi siamo in Roma con due governi, con due diplomazie; è una situazione eccezionale.

È bene che noi sappiamo qual'è la nostra situazione, che cosa ne pensano le potenze estere. La nostra situazione all' estero sarà eccellente; io confido sulla stella d' Italia, perchè questa stella non è altro che il progresso universale. Ma io insisto però a dimostrazioni che non hanno un carattere di dubbio; vi sono alcuni giornali, i quali tengono un linguaggio verso l' Italia tutt'altro che amichevole.

L' oratore cita una pastorale dell' Arcivescovo di Parigi nella quale la condizione di Roma è dipinta coi più foschi colori. In essa è detto che a Roma si minaccia di distruggere tutti i principali monumenti e che si sta per eseguire quel decreto che la Comune non potè applicare che in parte a Parigi. (*Si ride su tutti i banchi*).

Questa pastorale è stata pubblicata anche dai giornali clericali italiani, e tutti l' hanno potuta leggere. Ma che più? Il Papa, il Papa stesso in un suo discorso, almeno se i giornali clericali stampano il vero, disse che non esciva per le vie di Roma, onde non trovare che cadaveri di gendarmi; aggiunge in altra circostanza che il nuovo stato di cose sorto in Roma, è l'effetto della piena immonda e sozza che l' ha invasa. (*nuova ilarità*).

Signori, coloro che hanno pronunziato queste parole e questi giudizii, sono persone che godono troppa influenza perchè non mi debbano preoccupare; voglio sapere almeno qual' è l' effetto che essi hanno prodotto sui diversi governi d' Europa, voglio sapere inoltre se essi credettero di dover intrattenere il Governo italiano sopra una situazione che, come ripeto, una certa stampa dipinge come gravida dei più minacciosi avvenimenti.

Non è naturale se in simile condizione, io mi rivolga al Ministro degli affari esteri, e gli dica: presentatemi i documenti diplomatici che valgano ad illuminarci sulla posizione politica che oggi occupiamo in Europa? Ecco quanto chiedo dall' on. Ministro degli Affari esteri, e quanto attendo dalla sua cortesia.

Visconti Venosta (ministro degli esteri.) (*Vivissimi segni d' attenzione; tutti i deputati scendono nei banchi più prossimi al banco del ministero.*) L' onor. Ferrari ha mostrato il desiderio di conoscere se il governo intende di presentare sui banchi della presidenza quella periodica raccolta di documenti diplomatici che in Italia, come in altri Stati, vede a diverse riprese la luce.

Per rispondere alle interrogazioni dell' on. Ferrari, è necessario che io gli ricordi puranco, che prima dell' epoca in cui io ebbi l' onore di assumere il portafoglio degli affari esteri, era stata abbandonata l' abitudine di presentare tutti gli anni la raccolta dei documenti diplomatici, poichè si riconobbe la difficoltà e gli inconvenienti che portava seco questo sistema. Si preferì invece di presentare spontaneamente dietro invito quei documenti diplomatici sui quali in cotali momenti conveniva richiamare l' attenzione del pubblico e del paese.

Nelle contrattazioni diplomatiche vi sono due diverse fasi nelle quali una data situazione politica può essere oggetto di uno scambio di idee fra due gabinetti. Vi sono cioè le note ed i documenti ufficiali sopra una particolar questione politica di cui si suole lasciar copia, e queste, come ripeto, in certa circostanza possono essere pubblicate senza nessun inconveniente.

Vi sono invece le conversazioni particolari sopra una o più questioni, e queste non potrebbero essere sottoposte al giudizio del pubblico, perchè troppo facilmente esse sarebbero diversamente interpretate, e perderebbero il vero significato che ritraggono dal momento, e dalle persone tra le quali questo scambio d'idee ebbe luogo.

Venendo ora a rispondere più direttamente alla interpellanza dell'on. Ferrari, io gli dirò che il Governo italiano venendo a Roma ha mantenuto tutti gli impegni presi col Parlamento, ed è lieto di poter dire che una testimonianza non dubbia che

questo grande avvenimento potò essere compiuto senza ostacoli, è la presenza in Roma di tutto il Corpo diplomatico (*Benissimo*).

Il Governo italiano in questa circostanza è stato assai parco di documenti diplomatici; egli non aveva che a dichiarare, non essere per nulla disposto a lasciar mettere in discussione il diritto nazionale ed i fatti compiuti.

Pronto del resto a dare tutte le guarentigie possibili perchè il Santo Padre non soffrisse offesa nell'esercizio del suo potere spirituale, perchè non soffrisse o fosse limitata la libera sua comunicazione coi cattolici d'Italia e delle altre parti del mondo, questa politica col concorso e col senno del paese fu fedelmente seguita, perchè in questo caso ciò che giovava all'interno, era quindi una buona politica, onde mantenere delle cordiali relazioni colle potenze estere.

La nostra situazione diplomatica è soddisfacente, ed il governo italiano non ha ricevuto alcun documento ufficiale da nessuna potenza, nel quale la sua politica sia stata oggetto del più piccolo richiamo.

Certamente vi furono delle conversazioni sul modo di diminuire le difficoltà di una situazione delicata; ma queste conversazioni furono tutte improntate di una così grande deferenza e moderazione coll' Italia. che per parte nostra usando di altrettanta deferenza e moderazione non facciamo che pagare un *debito* di reciprocità.

(*Benissimo benissimo su molti punti*).

In questi condizioni l' onor. Ferrari comprenderà che il ministro degli affari esteri non ha alcun documento da presentare alla Camera, per cui lo prego a non volere insistere nella sua domanda.

Però, se l'occasione si presentasse, il governo fedele alle buone pratiche dei paesi, dove le forme parlamentari sono lealmente applicate, non mancherebbe di chiamare l' attenzione ed il giudizio della Camera sopra degli atti diplomatici che per il loro carattere e la loro importanza lo meritassero. Il governo che ha saputo compiere i voti della nazione, non mancherà certo di invocare il sussidio del Parlamento, in tutto quello che potesse servire a difenderli ed a consolidarli. (*Vedi segni di approvazione su molti banchi.*)

ESTERO

Francia. L'ab. Junqua, al quale l'arcivescovo di Bordeaux aveva divietato di portare l'abito di prete perchè dichiaratosi antifallibilista, venne condannato a sei mesi di carcere per avere impugnato questo preteso diritto dell'arcivescovo. L'ab. Junqua aveva anche fatto ricorso per abuso al Consiglio di Stato. Ma ora spira nella Repubblica francese un'aura contraria agli antinfallibilisti.

Germania. I vescovi cattolici di Prussia, radunati, a Fulda per discutere il contegno da prendere verso il Governo, in seguito alla promulgazione della legge sull'ispezione scolastica, hanno stesa una pastorale al clero delle loro diocesi. In essa i vescovi, dopo avere ennumerato gli sforzi da loro fatti, perchè la legge non ricevesse la sanzione reale, e deplorato l'inutilità dei medesimi, dichiarano che: « poichè il nostro ufficio episcopale e l' amor di Cristo ne obbligano a fare quanto sta nelle forze nostre per diminuire i pericoli e i danni, e perchè nessuna potenza terrena ne può togliere la cura dell' educazione cristiana dei piccoli, a noi affidata dal Salvatore, — siamo risoluti, a vantaggio della scuola popolare, separata in principio dalla sua madre la Chiesa in virtù della nuova legge, ad adempiere ora come prima il nostro dovere di pastori verso di essa con fedeltà, in quanto e sinchè non ne saremo impediti. » Pertanto i vescovi, non curandosi, pare, dell' articolo della legge, che stabilisce non potere alcuno tenere l' ufficio di ispettore scolastico da altri che dallo Stato, ordinano: che « ogni parroco deve esercitare l' ispezione locale sulle scuole della sua parrocchia » e in caso di conflitto collo Stato, — riferire alla Curia. La pastorale conclude invitando il clero a raddoppiare di zelo, di tenacità, di pazienza, citando un passo di San Paolo ai Corintj, in cui è detto che i veri servi di Dio si dànno a divedere nelle tribolazioni. La pastorale reca la data di Fulda, 21 aprile, e le firme dell' arcivescovo di Colonia, del principe-vescovo di Breslavia, dei vescovi di Limburgo, Fulda, Paderborn, Treviri, Leucia, *in partibus*, Ermeland, Münster, Hildesheim e del general vicario Klingenberg pel vescovo di Culm, assente.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 3977-XXI

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

Essendosi verificato un caso d' idrofobia in un cane bracco meticcio, di pelo lungo color caffè di anni quattro incirca accalappiato nell' interno della città nel giorno 15 andante, si crede necessario di rendere pubblica tale notizia, onde i cani che fossero stati a contatto del cane rabido o stati da esso morsicati, a garanzia della pubblica e privata igiene, vengano immediatamente denunciati per gli opportuni provvedimenti stabiliti del Regolamento municipale.

In pari tempo si eccitano i possessori di cani all' esatta osservanza dell' obbligo della notificazione dei cani stessi e dell' applicazione ai medesimi della museruola o del collare col nome del proprietario senza distinzione di razza e di età.

Dal Municipio di Udine
18 aprile 1872.

Pel Sindaco
MANTICA

BANCA DEL POPOLO
DI FIRENZE
SEDE DI UDINE
(*Agenzie di Cividale, Gemona, Moggio, Palma, Pordenone*)

Assemblea locale degli Azionisti

Convocazione per il dì cinque maggio 1872 nel locale del Palazzo Bartolini a ore undici antim.

ORDINE DEL GIORNO

1° Elezione del Presidente e Segretario dell'Assemblea Locale.
2° Relazione del Direttore sulla situazione della Banca.
3° Proposte al Consiglio Superiore (specialmente per la nomina del Consiglio Locale e dei Sindaci).

Norme Statuarie e Regolamentarie relative alle Assemblee Locali.

L' Assemblea locale per ogni Sede si compone di Azionisti aventi diritto a voto. Cinque azioni danno diritto ad un voto tanto se possedute in proprio, quanto se possedute da uno o più azionisti, purchè in quest' ultimo caso sieno rappresentate da una sola persona munita di speciale mandato. Nessuno può aver mai più di un voto, qualunque sia il numero delle azioni che possiede, e degli azionisti che rappresenta. (St. Art. 49).

Le Assemblee locali proporranno i Componenti dei Consiglio ed i Sindaci delle rispettive Sedi, riceveranno comunicazione della situazione della Banca e faranno quelle proposte che crederanno opportune nell'interesse delle Sedi e della Società. (St. Art. 51).

Chiunque voglia intervenire all' Assemblea dovrà prima dell' ora fissata per l' Adunanza aver depositato presso il Direttore della sede almeno cinque azioni, o un' Azione più quattro procure di Azionisti, e ritirato la carta d' Ammissione firmata dal Direttore o da un Consigliere. (Regol.)

L' Assemblea eleggerà volta per volta il suo Presidente, e il segretario. Finchè non abbia avuto luogo la elezione del Presidente, terrà l' ufficio il Presidente del Consiglio locale o in caso di impedimento un delegato del consiglio stesso. (Regol.)

L' Assemblea non potrà trattare altri affari che quelli tassativamente indicati all' Art. 51 dello statuto e contenuti nell' ordine del giorno. (Regol.)

Udine, li 19 aprile 1872.

IL DIRETTORE
L. Rameri.

Teatro Minerva. Anzitutto un sincero encomio al sig. Volpini, che della interruzione delle rappresentazioni avvenuta per la nota fuga dei due cantanti, seppe largamente compensare il pubblico udinese colla sostituzione di due altri artisti valenti e senza paragone in tutto migliori degli scomparsi. Adesso l' insieme della compagnia può dirsi buono dacchè ognuno de' suoi membri, secondo le attribuzioni, eseguisce la parte che gli compete con vera cognizione di causa, ed il pubblico fino da sabato si è avveduto di questo accordo, e festeggiò di unanimi e ripetuti applausi tutti i cantanti.

La signora Teresina Santos, affrancatasi dallo sgomento, che naturalmente doveva cagionarle l'esporsi al pubblico per la prima volta, ora canta bene veramente, con grazia, e seppure ancora non possiede appieno quella conoscenza dell' arte che non si acquista se non colla lunga pratica della scena, il suo bellissimo timbro di voce vi sopperisce a copia, e soddisfa gli spettatori che l' applaudono e che la vogliono assai di frequente al proscenio. Jersera fu anche chiesto ed ottenuto il *bis* del difficilissimo gorgheggio nell' ultimo atto che la signora Santos eseguisce con molta agilità.

Il tenore sig. Rafaele Celestini, per la fatica del viaggio, o sia anche per indisposizione naturale, queste due sere non avrebbe potuto cantare, ma si arrese alle preghiere dell' impresa, e benchè rauco sostenne la non facile parte di Sir Edgardo, ommettendo il duo finale nel primo atto ed un'altra aria nel secondo. Per quanto si può dire fin d' ora, il sig. Celestini possiede un metallo di voce flebile, affettuosa al punto di commuovere, e se egli strappa gli applausi adesso che non canta se non a mezza voce, che cosa sarà quando potrà spiegarla bella, e chiara e in tutta la sua forza?

Il baritono sig. Enrico Predeval « sopra gli altri com' aquila vola », e la sua potenza e rotondità di voce, la grandissima facilità di canto, l'arte, l'espressione, la buona scuola e se vogliamo anche la magnifica presenza concorrono in lui a formare un artista di vaglia che si udrebbe volentieri anche nei teatri di capitale.

Del sig. Frinci abbiamo parlato altra volta; egli, se non ha gran voce, è però molto addentro nei segreti della musica e sa approfittare delle più piccole circostanze per emergere e far risaltare i suoi mezzi.

I cori, come al solito benissimo, e benissimo pure l' orchestra che jersera, fu applaudita, e che, sotto la direzione del M. Gerardini, meriterebbe d' esserlo ogni sera.

Al teatro Minerva non manca adesso che la perseverante frequenza di buona parte di spettatori, ma poichè lo spettacolo ammanito è di certo molto attraente, non dubitiamo che il concorso vi sarà e vi sarà numeroso, come nelle due ultime sere.

Corte d' Assise. Udienza 19 aprile 1872. Nella notte 8-9 dicembre 1871 in Invillino furono sottratte due capre dalla stalla di Pietro Brovedan, e due ne furono abdotte dalla stalla di Giovanni Billiani. Questi due furti quantunque di poca entità per l' importo, dalla legge erano qualificati avuto riguardo alle circostanze di tempo e di luogo, e per ciò ne spettava la cognizione alla Corte d'Assise. Giovanni Cescutti e Giuseppe Zanier di Invillino erano accusati di questo duplice fatto. Il primo si rese confesso, ed in precedenza aveva anche dichiarato ad un testimonio essergli stato compagno nella esecuzione dei furti il secondo. Ma successivamente ritrattò questa confessione stragiudiziale, ed il Zanier dal suo canto si mantenne sempre negativo.

Il Pubb. Ministero era rappresentato dal Procuratore del Re Favaretti, la difesa sostenuta pel Cescutti dall' avv. Lazzarini, pello Zanier dall' avv. Linussa. Dopo la confessione dell' accusato poche cose restavano a dire al primo, mentre il secondo aveva un campo più vasto su cui spaziare, e seppe valersene bene.

I giurati ammisero la colpabilità del Cescutti e mandarono assolto lo Zanier. In conseguenza di ciò Cescutti fu condannato a tre anni di reclusione, alla interdizione dai pubblici uffici, ed alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per anni tre.

Nella udienza del 20 corr. furono spedite quattro cause per furto in contumacia degli accusati, e furono condannati:

D' Angelo Giacomo ad otto mesi di carcere duro.
Ret Giovanni a due anni » »
Majores Michele a diciotto mesi » »
Zamolo Gio. Batta a otto mesi » »

E con ciò fu chiusa la prima sessione del corr. trimestre.

Riceviamo la seguente cui ci affrettiamo a pubblicare notando la opportunità di trattare tale quistione, su cui noi medesimi abbiamo altre volte parlato:

Onorevole Redzione del
GIORNALE DI UDINE.

La prego di far conoscere nel reputatissimo suo giornale che pel 28 corr. è stabilita una riunione dei fabbricanti di Birra in Bologna col seguente programma:

Oggetti da trattarsi

1. Esame della Legge d' imposta sulla produzione della Birra e rilievo dei difetti esistenti nella sua applicazione a danno dell' industria nazionale.

2. proposta per un nuovo sistema d' applicazione della tassa che corrisponda:

a) ad una giusta commisurazione in confronto della Birra che viene importata dall' estero;

b) ad estesa guarentigia governativa;

c) a quella libertà d' azione cui ha diritto il produttore.

3. Rilievo sul diverso trattamento che le ferrovie italiane fra la birra nazionale e quella estera in punto a facoltà di trasportarla al consumo con qualunque convoglio anzichè al limite di dati convogli, date giornate e date ore d' importazione.

4. Colla scorta delle prese decisioni formulare una petizione da presentarsi al Parlamento Nazionale.

Con stima.

Udine li 15 aprile 1872.

Il suo abbuonato
FERD. FRIGO

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 14 al 20 aprile 1872.

Nascite

Nati vivi, maschi 10, femmine 13 — nati morti maschi 0, femmine 4 — esposti, maschi 2 — femmine 3, totale 32.

Morti a domicilio

Ottavio Durigatto di Giovanni d' anni 5 — Anna Zamparo di Luigi d' anni 10 — Giacomo Pontelli fu Leopoldo d' anni 51 vetturale — Catterina Zorattini di Nicolò d' anni 1 e mesi 2 — Valentino Pizzone fu Natale d' anni 83 agricoltore — Antonio Pascoli fu Francesco d' anni 60 falegname — Giuseppe Carpani di Gio Batta di giorni 3 — Giovanni Calligaris fu Pietro Antonio d' anni 8) linajuolo — Antonio Bonanno di Antonio d' anni 7 e mesi 9.

Morti nell' Ospitale Civile

Giuseppe Erminuzzi di mesi 1 — Luigia Grassi-Passero fu Pietro d' anni 54 serva — Angelo Buel di Gio Maria d' anni 50 — Pietro Cucchini fu Paolo d' anni 54 taglialegna.

Morti nell' Ospitale Militare

Giacomo Paulin di Antonio d' anni 22 soldato nel 30.° Distretto Militare.

Totale N. 14.

Matrimoni

Valentino Pravisani fabbro con Anna Foni sarta — Giovanni Battista Rea impiegato comunale con Laura Arrigoni agiata — Luigi d' Odorico sarto con Anna Nadalutti cameriera — Ferdinando Moser agente privato con Giuliana Aloisio agiata — Domenico Calterosa calzolajo con Rosa Quajattino serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Angelo Gorasso falegname con Lucia Cecchia serva — Felice Battistella fabbro con Anna Faccio cucitrice — Luigi Molinaro agricoltore con Antonia Tolò contadina — Antonio Marchiol fornaio con Orsola Lobero sarta — Pietro De Nardo falegname con Giacomina Gremese attendente alle occupazioni di casa — Filippo Manini impiegato all' ufficio Ipoteche con Anna Zilli cucitrice.

Collegio Ganzini. Ci gode l' animo di annunciare che il Consiglio Scolastico Provinciale in data dei 10 corr. Aprile N. 6089 autorizzò l' ab. Giuseppe Ganzini a tenere il suo Istituto e denominarlo *Istituto-Convitto Elementare e Tecnico*.

Le prove di zelo per l' istruzione e l' educazione della gioventù a lui affidata, che diede finora, non ci lasciano dubitare d' eguale interesse e buon esito anche in avvenire, anzi tanto meglio, in quanto, vinte le prime difficoltà, si procede più franchi e spediti. E facciamo voti, perchè il numero degli allievi sia argomento di lode alla saviezza del Consiglio nell' onorare della sua benevolenza e del suo appoggio un Istituto che torna a decoro della nostra città.

FATTI VARII

Gli analfabeti nell' esercito tedesco. — Una statistica ufficiale, testè pubblicata in Germania accenna la seguente proporzione di analfabeti, nel contingente delle truppe di terra e di mare per il 1870-71.

Posen	11 72	per 100
Prussia	8 78	»
Westfalia	8 58	»
Slesia	2 82	»
Assia-Nassau	0 83	»
Pomerania	0 78	»
Annover	0 50	»

Hohenzollern e Lauemburgo non hanno somministrato nemmeno un solo analfabeta.

China. In seguito al trattato di Tientsin col Celeste Impero, un nuovo porto verrà aperto agli Europei; è quello di Kinngehow, nell' isola di Haïnam, la quale conta un milione d' anime.

Le coste sono occupate dai Chinesi; ma l' interno contiene ancora popolazioni selvagge e non sottomesse le quali abitano nelle montagne ed in regioni quasi sconosciute e senza comunicazione col littorale.

Haïnam ha 150 miglia di lunghezza su 100 di larghezza: la temperatura è dolce, il clima salubre; la vegetazione è bellissima, vi si raccoglie zuccaro, cacao, canfora, riso, caffè, carbone e zolfo. Frequentemente vi si pescano delle balene.

Quest' isola dipende dalla reggenza di Canton; un servizio di navi a vapore sarà aperto quanto prima tra Kinngehow a Hong Kong e metterà in relazione Canton e la Cocincina col nuovo porto di commercio.

Carta-moneta-ipotecaria. Il Parlamento ha accordato l' urgenza alla petizione presentata dal deputato Ara per l' adozione del progetto della *carta-moneta-governativa-ipotecaria*, da darsi a mutuo al 3 0/0. Si fa quindi eccitamento a quei Municipi che intendono dare la loro adesione a detto progetto, a voler sollecitare l' invio della relativa deliberazione all' on. deputato Ara in Roma.

Nuovo Stabilimento di cura in Gorizia. Il piano di formare in Gorizia un luogo di cura, è frutto di lunghi studi comparativi del chiar. dott. Hilberger, e per quanto abbiamo motivo di ritenere, il piano stesso è in prospettiva di prossima realizzazione. (*Gazz. di Trieste*)

Disegno applicato alle industrie. Sappiamo che il ministero di agricoltura e commercio, mosso dai buoni risultati già ottenuti dalle scuole di disegno e dalle esortazioni che furono fatte al Comitato dell' inchiesta industriale ha deliberato di diffondere l' insegnamento del disegno applicato alle industrie, introducendolo negli istituti tecnici e nelle scuole professionali.

Così, quando sia attuata anche la progettata riforma degli studi nautici, il ministero d' agricoltura, industria e commercio avrà compiuto il riordinamento della istruzione tecnica professionale, del quale si ottennero già sin d' ora così eccellenti effetti.

Chiunque ha seguite le deposizioni fatte dagli artefici fiorentini al Comitato della inchiesta industriale a Firenze, applaudirà certamente a questa diffusione del disegno, la quale contribuirà grandemente al risorgimento completo dell' arte in Italia.

Ferrovie. Il *Monitore* delle strade ferrate annuncia che essendo proseguiti in questi ultimi mesi con lodevole alacrità i lavori della ferrovia Asciano-Grosseto, fra breve avrà luogo l' apertura del tratto da Torrenieri a Montepescali.

Associazioni utili. Le frequenti e miserevoli disgrazie che accadevano in Inghilterra per lo scoppio delle macchine a vapore nella moltitudine delle sue officine, suggerirono a diversi signori di costituirsi in Società il cui scopo fosse quello di prevenire lo scoppio delle macchine a vapore. Una associazione di siffatto genere porta il nome di *Midlan Steam Boiler Assostation*.

A Manchester, ove questa Società esamina annualmente 5, 764 caldaie, non si è avuta alcuna esplosione; mentrechè prima della provvida vigilanza di essa, si sono contate fino a 66 esplosioni con 50 persone morte e 107 ferite.

Scrivono da Castel Gandolfo, all'*Opinione*:

Pio IX mantiene a suo spese in Castel Gandolfo tre suore pie operaie come maestre elementari. Una di esse è patentata e, coll'aiuto delle compagne, attende con intelligente zelo all'educazione di 120 alunne. I banchi, le lavagne, i cartelloni di lettura, i libri di testo ed i programmi sono quei medesimi approvati dai regolamenti in vigore.

Anche le scuole maschili procedono ivi ordinatamente e vengono fatte in una bella casa di Sua Santità. I maestri sono forniti di legali documenti e per volere del Santo Padre distribuiscono agli allievi tutti, poveri e ricchi, l'occorrente per leggere e scrivere. Tutto va bene; scolari e scolare si presentano puliti, attenti, rispettosi e franchi nel rispondere; tanto che non si dubita di proporre quelle scuole come modello ai Comuni rurali. Una cosa sola vi manca: il ritratto del Re.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 21 marzo che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione delle opere di difesa del golfo e dell'arsenale marittimo della Spezia.
2. Un R. decreto del 17 marzo che approva il ruolo del personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio dell'Istituto femminile della SS. Annunziata a Firenze.
3. Un R. decreto del 25 febbraio, che autorizza la Camera di commercio di Carrara ad imporre una tassa sugli esercenti arti, industrie e commercio, nel territorio appartenente alla sua giurisdizione.
4. Un R decreto del 21 marzo, che autorizza la *Frugifera*, Società anonima alessandrina.
5. Disposizioni nel personale delle Camere ed archivi notarili, nonchè nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 aprile contiene:

1. R. decreto 2 marzo che autorizza la *Società romana per lo zucchero nazionale*.
2. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
3. Ricompensa al valor di marina.
4. Disposizioni nel personale giudiziario

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile contiene:

1. R. decreto 17 marzo, che approva le variazioni nel ruolo organico del personale del ministero delle finanze.
2. Disposizioni nel personale delle Intendenze di finanza.

CORRIERE DEL MATTINO

— Secondo i giornali di Roma il Re partirà per Napoli dove passerà alcuni giorni, e dopo il suo ritorno si recherà a Firenze.

— L'inviato del Belgio Solwyns si trasferirà presto da Firenze a Roma, ma dopo essersi recato prima a Bruxelles per dare informazioni al suo Governo sulle cose italiane.

— La Commissione del Macinato ebbe ed avrà conferenze al Ministero delle finanze.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Alcuni giornali nel far nota la scomparsa del capitano di vascello, signor Yauch Corrado, già comandante la divisione navale dell'America meridionale, attribuirono tale spiacevole fatto ad una rilevante sottrazione di denaro dello Stato, eseguita a danno della Cassa della divisione predetta.

Accurate indagini ordinate dal Governo, hanno chiarito che non esiste alcun vuoto nella Cassa della divisione; sicchè rimane escluso ogni dubbio di malversazione per parte di detto ufficiale superiore.

— Leggesi nel *Journal de Rome*:

Il Principe di Piemonte accompagnerà la Principessa Margherita, sua moglie, per un tratto del viaggio a scopo di salute, ch'ella dee far in mare a bordo nella fregata la *Gaeta*.

Il Principe visiterà la Sicilia e la Sardegna; in quest'isola egli si separerà dalla Principessa per tornare sul continente.

La Principessa continuerà il suo viaggio nel Mediterraneo, e andrà probabilmente sino alle Isole Baleari.

— La Camera giunse sabbato all'articolo decimo della legge dei consorzi per l'irrigazione, che, non essendo ancora approvata, continuerà ad esser argomento di discussione nella tornata di lunedì. Non resteranno più che quattro secoli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 19. (*Senato*) *Digny* svolge una sua interpellanza sulle Ricevitorie provinciali; presenta un ordine del giorno ch'è accettato dal ministro e approvato dal Senato. Discutesi il progetto d'armamento. Parlano *Pettinengo, Menabrea, Chiesi, Magliorani*. Risponde il *ministro della guerra*. Il progetto è approvato con 85 voti contro 4. (*G. di V.*)

Parigi 19. L'*Avenir National* assicura che molte Potenze farebbero premure presso il Governo germanico, onde venga ad una sollecita definizione delle sue pendenze colla Francia.

Vorrebbero inoltre che tutte le altre questioni europee si definissero mediante un congresso, da tenersi a Brusselles od a Firenze.

Ieri si decise che Rochefort debba essere deportato alla Nuova Caledonia. (*Fanfulla*)

Berlino 19. La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce categoricamente che una Nota tedesca sia stata spedita a Versailles, e nega la pretesa tensione tra la Francia e la Germania, osservando che Arnim attualmente è a Berlino.

Berlino 20. La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una lettera del ministro dei Culti al Vescovo Ermeland, in data dell'11 corr. La lettera si riferisce alla scomunica di Wollmann e Michelis. Dice che questa non è soltanto una pena ecclesiastica, ma ha pure un significato civile, proscrivendo gli scomunicati dal punto di vista sociale, locchè, secondo le leggi, le Autorità ecclesiastiche non possono fare, che dietro permesso del Governo.

Il ministro invita quindi il Vescovo a rimuovere le contraddizioni fra gli effetti civili di queste scomuniche e le leggi del paese; altrimenti il Governo dovrebbe ritirare il riconoscimento governativo del Vescovo, e non potrebbe continuare le sue relazioni colla Diocesi.

La stessa *Gazzetta* pubblica pure la risposta del Vescovo in data del 14, nella quale egli cerca di dimostrare che non esiste contraddizione fra il diritto della Chiesa e il diritto dello Stato, e che l'onore civile degli scomunicati non è offeso dalla pubblicazione della scomunica. (*O. T.*)

Parigi 19. Il *Moniteur* dice che Kern domandò la soppressione dei passaporti per la Svizzera. Rémusat gli rispose che l'ospitalità accordata dalla Svizzera ai più compromessi rifugiati della Comune impediva al Governo francese di ristabilire le comunicazioni come pel passato.

Londra 19. (*Camera dei Comuni*). *Gladstone* dice di non aver alcuna informazione sulla notizia data dal *Daily Telegraph*, che Bismarck abbia incaricato Arnim di trasmettere a Thiers una specie di *ultimatum*, domandando che la Francia riduca gli armamenti, e diminuisca il bilancio militare.

Madrid 19. L'*Iberia* dice che per domenica è fissata la sollevazione generale dei carlisti, soggiunge che gli alfonsisti si preparano ad aiutare il movimento. L'*Iberia* crede che Orense e Figueras non siederanno al Congresso. Ieri due bande carliste furono fatte prigioniere sui monti di Toledo.

Nuova-York 20. Scrivono all'*Herald* da Washington che Fish assicurò Banks che il Governo non abbandonerà la domanda dei danni indiretti. Il corrispondente dell'*Herald* soggiunge: Questa determinazione fu presa dalla maggioranza del Consiglio dei ministri. I giornali di Nuova York credono invece che la domanda dei danni indiretti si ritirerà. Grant spedirà un messaggio al Congresso, annunziando che i delitti del Kuklux continuano, esponendo l'impotenza delle Autorità locali della Carolina del Sud per reprimerli. (*G. di V.*)

Parigi, 20. Il progetto del Duca di Southerland per il riscatto del Canale di Suez mediante una Società di capitalisti inglesi ed italiani, avrebbe avuto l'adesione del Sultano, del Vicerè d'Egitto e del Re d'Italia.

Gli azionisti francesi sarebbero contrari a questa combinazione. Essi accusano il sig. di Lesseps di voler tradire i loro interessi. (*Fanfulla*)

Berlino, 20. La *Gazzetta della Germania del Nord* ripete nuovamente che la notizia del *Daily Telegraph* è completamente falsa. Soggiunge: « È vero che il discorso di Thiers fu accolto in Germania con malumore considerevole. Il bilancio della guerra in Francia esige precauzioni. La condotta da osservarsi dalla Germania si riassume nel non abbandonare precipitosamente la migliore garanzia, vale a dire di prolungare l'occupazione più lungamente di quello che sarebbe stato necessario in circostanze più favorevoli. »

Berlino, 20. Il ministro delle finanze comunicò alla Camera un avanzo nel bilancio del 1871, ascendente a 9,223,221 talleri.

Madrid, 20. Dicesi che Cabrera disapprovò il movimento carlista, e pubblicherà probabilmente un Manifesto in questo senso. Assicurasi che il Principe Alfonso partì da Orano coll'intenzione di sbarcare in Spagna. Il litorale è sorvegliato attivamente.

Baiona, 20. È pubblicata la protesta di Don Carlos contro gli abusi e le illegalità delle elezioni; invita i deputati carlisti a non intervenire alle Cortes.

Nei circoli di Madrid assicurasi che la pubblicazione della protesta nei giornali carlisti sarebbe considerata come il segnale della sollevazione.

Costantinopoli, 20. Il Patriarca ecumenico ricusò di ricevere l'Esarca di Bulgaria, esigendo che questi domandi prima perdono dei suoi errori passati e condanni la condotta dei Vescovi e dei popoli della Bulgaria.

L'Assemblea nazionale bulgara decise di comunicare queste fatto alla Porta.

Nuova York, 20. Le corrispondenze di Washington ai principali giornali, annunziano positivamente che il Governo manterrà i reclami pei danni indiretti. — Oro 111 e 3/8.

Madrid, 20 (*sera*). La maggior parte dei giornali considera come certa una sollevazione carlista per domani o posdomani. La *Corrispondencia* crede che il movimento sia aggiornato di alcuni giorni.

Nocedal e parecchi deputati carlisti smentiscono che la sollevazione debba aver luogo domani.

I giornali carlisti stasera pubblicano una lettera del segretario di Don Carlos, in data del 15, la quale dice che il Duca di Madrid decise che i deputati carlisti astengansi dall'intervenire alle Cortes.

Il Duca, considerando la violazione delle elezioni, protesta oggi dinanzi al paese, ritirando i suoi rappresentanti; domani protesterà sul terreno; la lettera è controfirmata Nocedal.

Costantinopoli 18. Il viaggio del Sultano è differito al mese venturo, in quell'occasione egli s'incontrerà cogli imperatori d'Austria e di Russia e, appena ritornato, riceverà Milano Obrenowich principe della Serbia. (*Liberta*)

Berlino 18. Alcuni deputati assicurano che Bismarck abbia mandato a Thiers una nota in cui esprimendo la sua soddisfazione per le dichiarazioni pacifiche del governo francese, rileva ad un tempo come esse siano contraddette dagli armamenti della Francia. (*Libertà*)

Vienna, 20. La *Wien. Zeit.* pubblica la legge sancita relativamente al credito suppletorio di 5 milioni di fiorini per i curati cattolici bisognosi.

Vienna, 20. Questa notte è morto improvvisamente da apoplessia il dott. Massimiliano Friedländer, redattore della *Neue F. Presse*.

Berlino, 20. La *Nord. All. Zeit.* reca la nota del ministero del culto in data 11 marzo al vescovo di Ermolandia sull'affare della scomunica. Quel documento dimostra che la grande scomunica inflitta contro Wollmann e Michaelis non è una pena puramente ecclesiastica, ma per la stima che le rispettive persone godono in riguardo sociale, ha un importanza civile; quindi secondo la legislazione del paese, potrebbe venir ordinata soltanto dopo l'approvazione dello Stato. La nota invita il vescovo a rimuovere la contraddizione esistenti fra gli oggetti civili della scomunica e le leggi dello Stato. In caso diverso il Governo deve considerare decaduto il riconoscimento accordato al vescovo per parte dello Stato, e non potrà continuare le relazioni finora esistenti fra lo Stato e l' amministrazione diocesana.

La risposta del vescovo, che fu pure pubblicata, cerca di provare che in tale oggetto non esiste contraddizione fra i diritti della Chiesa e dello Stato. L'onore civile degli scomunicati non venne leso mediante la pubblicazione della scomunica (*F. di T.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 aprile 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	736.6	738.9	740.8
Umidità relativa	70	74	87
Stato del Cielo	pioggia	cop.ser.	coperto
Acqua cadente m.m.	23.6	8.4	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	13.9	14.8	12.3

Temperatura (massima 17.3, (minima 11.5

Temperatura minima all'aperto 10.6

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 20. Francese 55.45; Italiano 68.40, Lombarde 460.—; Obbligazioni 254.—; Romane 122.—, Obblig. 182.50; Ferrovie Vit. Em. 198.—, Meridionale 207.—; Cambio Italia 7 1/2, Obb. tabacchi 481.—; Azioni tabacchi 705.—; Prestito fran. 88.35; Londra a vista 25.32; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 92.7/8. Banca franco-italiana —.—.

Berlino 20. Austr. 224.3/4; lomb. 120.1/4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 199.3/4, cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.— ferma.

Londra 20. Inglese 93.— a —.— lombarde —.— italiano 67.7/8 a —.—; spagnuolo 30.1/4, turco 58.1/8.

N. York 20. Oro 111 .3/8.

FIRENZE, 20 aprile

Rendita	73.97.1/2	Azioni tabacchi	730.—
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	—.—
Oro	21.55.—	Azioni ferrov. merid.	473.75
Londra	27.03.—	Obbligaz. » »	222.75
Parigi	108.—.—	Buoni	532.—
Prestito nazionale	82.50.—	Obbligazioni eccl.	—.—
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1723 50
Obbligazioni tabacchi	517.—		

VENEZIA, 20 aprile

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI		da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.		73.60	73.75
» » fin corr. »		—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.		—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	—.—	—.—
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21.51	21 52
Banconote austriache		242 25	242.50
Venezia e piazza d'Italia.		da	a
della Banca nazionale		5—0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile		5—0/0	—.—

TRIESTE, 20 aprile

Zecchini Imperiali	fior.	5.26.1/2	5.27.1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.85.—	8.80.—
Sovrane inglesi	»	11.10 —	11.12 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.35	109.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 19 aprile al 20 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior	63.75	64.40
Prestito Nazionale	»	69.75	70.10
» 1860	»	101.75	102.50
Azioni della Banca Nazionale	»	824.—	829.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	329.25	332.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.15	111.15
Argento	»	109.25	109.25
Da 20 franchi	»	8.86.1/2	8.86.1/2
Zecchini imperiali	»	5.31.—	5.32 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 20 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L. 23.49	ad it. L. 24.20
Granoturco	»	» 19.50	» 10.20
» forestio	»	» —.—	» —.—
Segala	»	» 14.50	» 14.93
Avena in Città	» rasato	» 8.90	» 9.—
Spelta	»	» —.—	» 30.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 29 46
» da pilare	»	» —.—	» 15.20
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.75
Miglio	»	» —.—	» 13.75
Mistura nuova	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 7.40
Fagiuoli comuni	»	» 23.50	» 24.—
» carnielli e schiavi		» 28.—	» 28 50
Fava		» —.—	» 28.54

Orario della ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	6.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 505 — 2

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso ad un posto sistematico di Notaio in questa provincia con residenza in S. Pietro al Natisone, a cui é inerente il deposito cauzionale di l. 1000, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino od in valuta legale.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 24 luglio 1865 n. 12257, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel « Giornale Ufficiale di Udine.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale:

Udine, 7 aprile 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Aris

ATTI GIUDIZIARII

Il sottoscritto Usciere del R. Tribunale Civile di Udine notifica alli signori Giovanni-Domenico, Luigi-Pietro fu Giuseppe Cantarutti minori ed alla signora nob. Carlotta Claricini vedova Cantarutti tanto per sè che come rappresentante li detti minori tutti domiciliati in Campolungo nell' Austria, che Domenico fu Antonio Cantarutti di Gagliano con domicilio in Udine presso il suo procuratore avv. Augusto Cesare ha prodotta domanda tanto in loro confronto che di Giovanni fu Domenico Cantarutti; Angelo, Domenico ed Orsola fu G. Batta Cantarutti sulli seguenti punti:

I. Essere proprietà dell' attore la casa in Gagliano avente ora il villico n. 7 e pria il n. 6, in mappa provvisoria e stabile al n. 1141 porzione, nonchè il relativo cortile con sue impiantagioni in mappa pure al n. 1141, ed orto in mappa provvisoria alli n. 1142, 1143, 1139 porzione, 1144, 1145 porzione; e nella mappa stabile alli n. 1142, 1144 non comprendendo quanto alla casa la porzione di essa detta casa vecchia.

II. Dovere i convenuti tanto per essi che per interposte persone o cose immediatamente rilasciare a libera disposizione dell' attore i fondi suindicati.

III. Dovere i convenuti pagare all' attore l. 4500 a titolo di risarcimento di danni; e più precisamente il tutto come sta esposto nell' atto di citazione.

Nel mentre poi cito li suddetti a comparire innanzi il R. Tribunale Civile di Udine nel termine di giorni quaranta, attesto che copia della citazione fu da consegnata all' Ufficio dell' ill. sig. Bortolomeo Favaretti Procuratore del Re presso il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine lasciandola a mani del sig. Procuratore del Re e di aver affisso altro esemplare della citazione medesima alla porta esterna del lodato Tribunale, rimettendo in pari tempo il presente sunto alla stamperia del « Giornale di Udine » per esservi inserito, il tutto in adempimento al prescritto degli articoli 141 e 142 del C. P. C.

Udine li 19 aprile 1872.

Antonio Brussegani Usciere.

Udine, 1872 Tipografia Jacob e Colmegna.